

Pubblicato su L'Apostrofo

---

## La shoa letta dai ragazzi

### Giornata della memoria a Tione

Si stentava a riconoscerli, sabato 24 gennaio, sotto i riflettori di un auditorium stracolmo. Gli adolescenti salutati al mattino, nei corridoi delle scuole medie o superiori, a sera erano là, concentrati come attori consumati a far memoria della tragedia del 900. Calati nel clima allucinato di un lager nazista, efficaci nel comunicare straniamento e disperazione, precisi in una ricostruzione fatta di gesti, sguardi, parole essenziali... Emozionanti!

Memoria doveva essere ed è stata. Memoria per non dimenticare ciò che - nel monito di Primo Levi che intona la serata - potrebbe ritornare. Ciò che una recente legge italiana ha sancito - ossia la celebrazione della giornata della memoria nel giorno anniversario dello sfondamento dei cancelli di Auschwitz - da tre anni ormai coinvolge e collega i ragazzi giudicariesi in un comune lavoro di ricerca e di approfondimento, che parte dai banchi di scuola per offrirsi alla nostra gente in modi che vanno ben oltre le commemorazioni formali.

Renato Paoli, curatore delle tre edizioni, nell'introdurre la serata di sabato scorso, ha sottolineato che di "occasione" della giornata della memoria bisogna parlare e non di commemorazione. "Occasione per contribuire a rafforzare la coscienza civile: memoria del passato con uno sguardo sempre critico e consapevole al presente e con capacità di progettare il futuro".

E le luci in sala si spengono. Dal fondale blu notte emergono piano le sagome scure di ragazzi che avanzano verso il pubblico leggendo brani dei loro diari datati 1939, testimonianze scritte di un terrore che si annuncia e che poi, nelle pagine a venire, si fa dramma, morte, ... tonfo all'unisono dei diari sigillati. Quindi: silenzio. Il pubblico capisce e ammutolisce. Cresce l'ascolto e la scena muta: 1944 e una piazza cittadina. Aldo è l'inconsapevole spettatore di una feroce esecuzione. Attorno a lui i personaggi di una quotidianità serena, si paralizzano all'orrore. E poi il Po, e l'evocazione di una diversa e identica esecuzione. Di nuovo sangue di inermi e sbalordimento.

Bene commenta l'intento dei diversi episodi teatrali la pagina scritta dal regista, Luigi Ottoni: "Abbiamo tentato di costruire quindi una grande voce narrante di altre voci che raccontano, che ricordano e cercano di ricordare, senza cercare un principio o una fine, poiché non ha inizio né termine il viaggio della memoria per incontrare l'uomo".

E' anche grazie a lui - venuto più volte da Milano - se l'impegno e il talento naturale dei ragazzi ha fruttato un lavoro di altissima qualità, che "non teme il confronto con il lavoro di attori professionisti". Parola dell'assessore del Comune di Tione, Loretta Failoni.

Un breve stacco e il palco è pronto per i compagni delle scuole medie. Ida Pellegrini, Isabella Antolini, Laura Rozza hanno curato l'allestimento di questo secondo tempo, intenso, che sapientemente avvicina passato e presente, memoria locale e sguardo globale.

Un tranquillo pomeriggio a casa, a Roncone, a ripassare la storia. La nonna si affianca alla nipote e ricorda la "sua" storia dei tempi della guerra, degli sfollati, della penuria di legna e di cibo, ... Ma la storia non è finita, c'è un presente da raccontare: Congo, Ruanda, Cecenia, ... con la cupa conta dei morti e dei profughi. Ferite moderne lenite da dalla speranza di un esercito variopinto: Croce Rossa, Emergency, Operazione Colomba, ...

Memoria doveva essere e memoria è stata, per ricordare che oggi il mondo è martoriato da 36 conflitti, quasi sempre sconosciuti, e che ... non è tardi per scegliere la pace.